

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2013

Sorpresi dai carabinieri, abbandonano 1.650 Kg di droga

AUGUSTA. È uno dei quantitativi di droga più consistenti mai sequestrati in provincia di Siracusa. Ben 1.650 chili di marijuana destinati quasi certamente a rifornire le reti di spacciatori che operano su buona parte della Sicilia orientale.

I carabinieri li hanno recuperati ieri notte alla Baia del Silenzio, sulla costa augustana. Erano stati appena scaricati da un gommone di almeno quindici metri a bordo del quale probabilmente c'erano altri plichi che i trafficanti hanno portato via quando le cose si sono messe male. La situazione è precipitata nel momento in cui sono intervenuti i carabinieri.

In una conferenza stampa il comandante provinciale Mauro Perdichizzi e gli ufficiali della Compagnia di Augusta - il comandante Federico Lombardi e il tenente Vincenzo Alfano - hanno spiegato che i loro militari mentre verso l'1,30 erano impegnati in un servizio di controllo lungo il litorale hanno udito il motore di un'imbarcazione. Si sono incuriositi e si sono affacciati sulla baia. Hanno visto così degli uomini, almeno quattro, intenti a scaricare delle cose. Hanno deciso di verificare cosa stesse accadendo, ma quando li hanno visti scendere nella caletta gli uomini a bordo del gommone hanno immediatamente acceso i motori e si sono staccati dagli scogli prendendo il largo. Nella concitazione con cui hanno eseguito la manovra quattro colli sono finiti in mare, ma non se ne sono curati. La loro principale preoccupazione era scappare, allontanarsi al più presto da quel posto. E ce l'hanno fatta. Non è servito nemmeno allertate tutte le autorità impegnate nei pattugliamenti in mare. Evidentemente il gommone dei fuggitivi era dotato di un motore molto potente e si è allontanato rapidamente.

Nel frattempo sulla costa i carabinieri hanno recuperato gli strani plichi che i fuggitivi avevano abbandonato. Oltre ai quattro che erano finiti in mare ne hanno trovato decine di altri sugli scogli e poi altre decine dietro il cancello di una vecchia costruzione che sorge a pochi metri dal litorale. Complessivamente ne hanno raccolti 65. Ma la loro più grande sorpresa è stata quando hanno scoperto cosa contenevano. La marijuana era pressata all'interno di spessi sacchetti di plastica neri a loro volta avvolti in diversi strati di cellophane. Anche quando fossero finiti in mare non si sarebbero inzuppati d'acqua. Oltre alla droga sono stati sequestrati decine di bidoni pieni di carburante che gli scafisti dovevano con ogni probabilità caricare per effettuare altri viaggi, forse anche con altre imbarcazioni. Complessivamente ne sono stati recuperati circa 500 litri.

Secondo i calcoli dei carabinieri il valore della droga, se venduta all'ingrosso, può raggiungere i due milioni di euro, ma spacciata in singole dosi potrebbe fruttare sino a otto milioni di euro. Il sequestro, insomma, è un durissimo colpo agli affari delle organizzazioni dei trafficanti che, considerati la quantità e il valore della sostanza stupefacente, sono certamente le più agguerrite esistenti sul territorio.

Non è altrettanto chiara, invece, la provenienza della marijuana. I carabinieri pensano che possa provenire dall'estero, forse dall'Albania, o da Malta. Ma non escludono che sia stata portata sulle coste megresi da trafficanti calabresi.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS